

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1955

(46<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Ordinamento dell'Istituto d'arte dell'abbigliamento "Florentia" di Modena e riconoscimento legale dei titoli di studio rilasciati dallo stesso » (635) (Di iniziativa dei senatori Lamberti e Di Rocco) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 556, 565, 566
CERMIGNANI, <i>relatore</i> . . . . .	556, 565
CONDORELLI . . . . .	563
DI ROCCO . . . . .	563
LAMBERTI . . . . .	561, 562, 565
MERLIN Angelina . . . . .	560, 562
RUSO Salvatore . . . . .	562
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	562, 564

« Concessione di un contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto vulcanologico della Università di Catania » (1027) (Di iniziativa del senatore Condorelli) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	566, 568
CONDORELLI . . . . .	567
DI ROCCO, <i>relatore</i> . . . . .	566
ROFFI . . . . .	568
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	567, 568

Saluto al senatore Luigi Einaudi:

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 556
----------------------	----------

Saluto in occasione della ripresa dei lavori parlamentari:

PRESIDENTE . . . . .	555
----------------------	-----

La seduta è aperta alle ore 10, 15.

Sono presenti i senatori: Banfi, Barbaro, Cermignani, Ciasca, Condorelli, Di Rocco, Denini, Elia, Giardina, Lamberti, Merlin Angelina, Negroni, Pucci, Roffi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

ROFFI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Saluto in occasione della ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Alla ripresa dei nostri lavori dopo la interruzione estiva, sento anzitutto il desiderio di inviare ai colleghi della Commissione un cordiale saluto. Spero che questo periodo di riposo abbia giovato a tutti, in modo che possiamo ora rimetterci al lavoro con maggiore energia.

Sento in modo particolare il bisogno di ringraziare ancora una volta gli onorevoli colleghi della fiducia che tutti, concordemente, hanno voluto dimostrarmi nell'ultima seduta. Indubbiamente ciò è dovuto alla loro benevolenza, non a miei meriti che non ci sono. Confido, ad ogni modo, su questa benevolenza per conti-

nuare nel nostro lavoro; e so di non confidare invano, perchè ne ho avuto la esperienza quotidiana in ogni momento dell'attività della Commissione.

#### Saluto al senatore Luigi Einaudi.

**PRESIDENTE.** Recentemente il Presidente del Senato ha dato comunicazione che il senatore Luigi Einaudi, dalla Commissione finanze e tesoro, è passato alla nostra Commissione. A noi questa notizia ha fatto immenso piacere. Ed allora, ritenendo di interpretare il pensiero comune, ho inviato al senatore Einaudi un telegramma del seguente tenore: « Apprendendo suo passaggio Commissione 6ª esprimo le mie cordiali e vivissime compiacimenti lieti onorati averla nostro maestro di dottrina et vita ». (*Segni di vivo consenso*).

#### Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lamberti e Di Rocco: « Ordinamento dell'Istituto d'arte dell'abbigliamento " Florentia " di Modena e riconoscimento legale dei titoli di studio rilasciati dallo stesso » (635).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lamberti e Di Rocco: « Ordinamento dell'Istituto d'arte dell'abbigliamento " Florentia " di Modena e riconoscimento legale dei titoli di studio rilasciati dallo stesso ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**CERMIGNANI, relatore.** La relazione introduttiva di questo disegno di legge è così lucida ed esauriente, che quasi mi dispenserebbe dall'obbligo di riferire alla Commissione sul provvedimento in parola.

In un secondo momento, eventualmente, prenderemo in esame il disegno di legge e seguiremo, se necessario, passo passo, quelle che sono le considerazioni esposte nella stessa relazione.

Per mio conto debbo dire intanto che, allorchè il Presidente mi dette l'incarico di riferire su questo disegno di legge, io fui preso da una specie di richiamo della foresta, in quanto sono

figlio di un modestissimo sarto, e mi sembrava di trovarmi improvvisamente ancora in famiglia, vicino al mio povero papà.

La Commissione sa già quale è la mia posizione nei confronti di queste scuole a tipo artigianale, scuole con le quali io simpatizzo in modo particolare, perchè le ritengo le più adatte e le più vicine alle necessità popolari.

Noi abbiamo un ordinamento scolastico che in gran parte vedo ancora legato alle tradizioni del passato. Mi pare che su questa via non abbiamo ancora fatto niente di veramente decisivo, sicchè, come dicevo, il mio orientamento fondamentale è totalmente favorevole a queste scuole.

Senonchè, nell'esame approfondito del disegno di legge, per quel che mi è stato possibile di fare, ho trovato delle manchevolezze di natura veramente fondamentale. È vero che attualmente in Italia non esiste una scuola statale identica all'Istituto « Florentia » di Modena, ma è altrettanto vero, come vi dirò in seguito, che il Ministero pensa invece che qualche cosa di analogo, anche se non totalmente completo, già esista per le scuole di Stato, e soprattutto il Ministero stesso promette un disegno di legge che dovrà regolare tutta questa materia dell'istruzione tecnica.

Ora, i programmi previsti per i corsi di studio dell'Istituto « Florentia » sono adeguati al programma, veramente ambizioso, che si propone questa scuola? Mi pare di non poter rispondere affermativamente. Vi sono alcune deficienze e vi sono anche alcune ingenuità, che non possono conferire a questo Istituto la serietà che esso dovrebbe avere.

Dicevo che il programma di questa scuola è ambizioso, in quanto il titolo di studio da essa rilasciato dovrebbe avere la parità con quelli di scuola media superiore. Ora, se i programmi sono inadeguati a quelli degli altri istituti che rilasciano titoli analoghi, come si può chiedere una equipollenza che, per difetto di programmi, assolutamente non potrebbe essere accordata?

Si dice: è una scuola che ha, sì, le materie culturali, ma deve avere in modo prevalente le ore di laboratorio; ed infatti le ore di laboratorio sono prevalenti su quelle delle materie culturali.

Ma il titolo di studio da rilasciarsi dovrebbe essere questo: «perito estetico dell'abbigliamento». Ora, in tema di estetica chi potrebbe pretendere di essere veramente un perito, quando in questo campo i giudizi sono di natura prevalentemente soggettiva?

Questo è un interrogativo che io pongo a me stesso, e che la Commissione spero vorrà chiarirmi.

Ora, il titolo di studio richiesto, equipollente a quelli rilasciati dalle scuole dell'ordine secondario, comporta fra l'altro la possibilità — e non posso tacere questa circostanza — che i diplomati di questa scuola potrebbero accedere anche all'Accademia militare di Modena. Ora, indipendentemente dall'insufficienza, come dicevo prima, dei programmi, resterebbe sempre il fatto che da una scuola di questo genere si potrebbe accedere a carriere che, francamente, sono del tutto lontane dagli studi fatti.

Vi sono poi anche altri rilievi da fare. Si stabilisce nel disegno di legge che può essere un criterio di ammissione ai corsi dell'Istituto anche quello dell'età (14 anni per il corso inferiore e 18 per il corso superiore), salvo accertare una determinata attitudine degli allievi a proseguire gli studi. Ora, ad accertare questa attitudine sarebbero chiamati i professori dell'Istituto stesso.

Personalmente, ho una grande stima del Direttore di questa scuola ed anche dei suoi collaboratori che ho conosciuti di persona, in quanto ho voluto prendere contatto con la scuola stessa per vedere che cosa contenesse di positivo, e quali prospettive potesse avere.

Il gestore professor Testi è persona veramente legata alla sua scuola, che egli alimenta con sacrificio personale, in quanto, essendo anche autore di libri che servono per le materie specifiche del taglio e dell'abbigliamento, ha possibilità di finanziare il suo sforzo. La scuola è modesta per quel che riguarda i locali, ma è sistemata con decoro e con grande proprietà; è arricchita anche di una biblioteca abbastanza rispondente allo scopo. I volumi non sono molti, ma sono comunque abbastanza importanti per le materie particolari studiate nell'Istituto.

Anche i collaboratori del professore Testi, come dicevo, mi sembrano all'altezza della situazione.

Inoltre questa scuola svolge un'altra attività parallela: vi sono cioè dei corsi liberi che non pretendono di dare una qualifica di nessuna specie, ma comunque sono tali da consentire agli operai dell'abbigliamento, attraverso le esercitazioni che compiono ed attraverso le ore di studio, di conseguire una preparazione corrispondente alla loro funzione.

Ora, come ripeto, il problema maggiore è questo: non esiste, allo stato attuale, nessuna scuola statale che possa avere analogia con l'Istituto dell'abbigliamento «Florentia» di Modena; i proponenti della legge si rifanno ad un certo articolo della riforma Gonella — che peraltro non ha validità di legge — ed invocano, per l'approvazione di questo disegno di legge, la necessità di una procedura eccezionale.

Ma l'interrogativo che ci si pone è questo: può una scuola privata, che non ha alcun modello nell'ordinamento attuale delle scuole statali, pretendere di conferire un titolo di studio che le scuole di Stato non danno? La questione verte su questo punto.

Noi ci siamo trovati, tempo fa, a dover sanare una certa situazione che riguardava gli Istituti tecnici femminili; anche quegli Istituti erano sorti a titolo di esperimento. Ora, gli esperimenti possono avere la loro importanza e la loro necessità, ma io penso che nella scuola sia opportuno farne il meno possibile: la scuola dovrebbe essere una specie di blocco unitario e avere in sé tutti gli organi che debbono rispondere alle necessità culturali del Paese.

Ora, ripeto, l'iniziativa mi ha trovato in un primo tempo concorde, ma successivamente, studiando l'intero disegno di legge, ho avuto quelle perplessità di cui vi ho fatto partecipi. Ad un certo momento sono diventato anche governativo, e ho fatto capo agli uffici competenti del Ministero ai quali ho chiesto un giudizio su questo disegno di legge, in quanto ho voluto essere soprattutto d'accordo con la mia coscienza: io posso avere delle mie simpatie personali, ma ritengo che la scuola sia una cosa molto seria, ed avevo per questo motivo l'obbligo morale di accedere a quegli uffici che mi potevano dire una parola definitiva.

Se consentite, vi darò lettura delle risposte che mi sono pervenute.

Dal Direttore generale dell'istruzione tecnica ho avuto questa risposta: « Ho esaminato l'atto parlamentare n. 635, riguardante l'ordinamento dell'Istituto d'arte dell'abbigliamento "Florentia" di Modena, da lei rimessomi con lettera del 18 u. s.

« Occorre, in proposito, tener presente che ormai esistono istituti professionali di Stato, per la preparazione di maestranze specializzate e qualificate in tutti i settori della produzione.

« Entro breve tempo il Parlamento sarà chiamato a dare la sua sanzione ad un provvedimento legislativo già approvato in Consiglio dei Ministri che disciplina in modo organico i predetti istituti.

« Sembra perciò poco opportuno addivenire al riconoscimento, con apposita legge, di un istituto che, per raggiungere lo scopo che si prefigge, non avrebbe da fare altro che conformarsi all'ordinamento di similari istituzioni scolastiche statali e cioè a quello degli istituti professionali ed avanzare poi al Ministero la domanda di riconoscimento.

« A prescindere, perciò, da un esame particolareggiato del provvedimento, ritengo che sia opportuno, almeno per il momento soprassedere a qualsiasi iniziativa particolare che comunque riguardi il campo dell'istruzione professionale ».

Il Direttore generale delle antichità e belle arti ha risposto in questi termini:

« Con riferimento alla sua lettera del 18 febbraio scorso, in merito al disegno di legge concernente l'ordinamento dell'Istituto d'arte dell'abbigliamento "Florentia" di Modena ed il riconoscimento legale dei titoli di studio rilasciati dallo stesso (atto Senato n. 635), devo farle presente che l'Ufficio legislativo del Gabinetto di questo Ministero ha già trasmesso, con nota in data 2 marzo 1955, protocollo 6888/U/L/II. 2.230, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Ufficio studi e legislazione, il proprio parere sulla proposta di legge in argomento.

« In merito viene rilevato che, trattandosi di un Istituto sorto appena nel 1951, il suo breve periodo di vita non offre in atto compiuti elementi per una idonea valutazione del suo funzionamento. E che, d'altra parte, pur non escludendosi l'utilità dell'istituzione di scuole

d'arte per l'abbigliamento, non appare necessario ricorrere all'iniziativa privata, con la conseguenza di configurare, in tal modo, un tipo di scuola la quale, per struttura ed ordinamento, verrebbe a differenziarsi profondamente dalle altre scuole d'arte.

Nè appare sostanzialmente determinante, o rilevante, l'osservazione, contenuta nella relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge in argomento, circa il riconoscimento legale, a suo tempo attuato con appositi provvedimenti legislativi, di altre istituzioni con ordinamenti a carattere particolare. Per similari riconoscimenti, questo Ministero ebbe sempre a manifestare non poche perplessità.

« Per quanto, poi, attiene il merito della questione, si osserva che l'ordinamento ed i programmi proposti per l'Istituto in parola non sembra siano tali da corrispondere alla vastità ed alla complessità della materia da abbracciare; ed in particolare per ciò che riguarda la parte di carattere tecnico, la quale, anziché comprendere tutto il settore dell'abbigliamento, viene limitata unicamente alla "sartoria" ed alla "confezione". Analoga considerazione è parimenti, poi, da farsi a proposito del contenuto propriamente culturale dei programmi, contenuto che appare alquanto insufficiente al confronto di quello proprio dei programmi delle attuali scuole d'arte. Al riguardo si pone sufficiente l'osservare come la stessa durata complessiva del corso non sia identica a quella degli Istituti d'arte statali.

« La distinzione, inoltre, tra le due specializzazioni tecnica ed artistica non appare sufficientemente evidente, in quanto sembra ovvio che l'una debba essere comprensiva ed integrativa dell'altra. Va rilevato, altresì, che l'insegnamento della tecnologia viene denominato "merceologia" nel corso inferiore e "tecnologia ed arte del modello" nel corso superiore.

« Dà luogo, infine, a rilevanti perplessità la facoltà prevista all'articolo 5 del disegno di legge in parola, di accesso al primo corso inferiore e al primo corso superiore in favore di coloro che avendo compiuto rispettivamente il quattordicesimo e il diciottesimo anno di età, e non essendo in possesso dei prescritti titoli di studio, dimostrino, mediante "apposite prove", di possedere "particolari disposizioni".

« Sulla scorta delle considerazioni suesposte, ne consegue, pertanto, che il disegno di legge di cui trattasi non potrebbe avere — almeno per ora — attuazione, in attesa che un più lungo periodo di funzionamento del cennato istituto possa, eventualmente, in maniera più idonea, dimostrare maggiore efficienza e rispondenza alle finalità proposte ».

Ed ecco, infine, la lettera dell'Ispettorato della scuola media non statale:

« Vorrà scusarmi del ritardo con il quale rispondo alla Sua premurosa sollecitazione in merito al disegno di legge d'iniziativa parlamentare n. 635 relativo all'Istituto d'arte dello abbigliamento "Florentia" di Modena.

« Gli è che desideravo, presi i necessari contatti con le altre Direzioni generali interessate, raccogliere in un'unica lettera i rilievi che in questi ambienti ministeriali si fanno in ordine alla programmata sistemazione dell'Istituto suddetto.

« Desidero inizialmente chiarirle che: 1) Il disegno di legge proposto parte dal presupposto che non esistano in Italia scuole statali che perseguano finalità non dissimili da quelle enunciate dall'Istituto "Florentia" di Modena. Ora, in effetti, con decreto del Presidente della Repubblica n. 732 del 28 gennaio 1953, fu già istituito in Firenze un Istituto statale professionale femminile, che ha fra l'altro una sezione per l'abbigliamento e biancheria da signora, e una seconda sezione per l'arte applicata, con specializzazione per ricamatrice in bianco, seta e oro, rammendo e trine, decoratrice di stoffe e tessitrice artigiana. Questo istituto rilascia la patente (non diploma) di maestra artigiana o tecnica patentata. Sezioni di sartoria e abbigliamento in generale hanno anche gli Istituti professionali di Venezia, Novara e Milano, istituiti tutti con decreti del Presidente della Repubblica in data 28 gennaio 1953.

2) L'Istituto "Florentia" vuol conferire titoli che abilitano all'insegnamento nelle pubbliche scuole (articolo 7, commi 2 e 3), con la strana conseguenza che un istituto privato, non dissimile da altri istituti statali, conferirebbe titoli che a questi ultimi non è consentito di rilasciare.

3) A malgrado dell'esiguo e insufficiente programma di cultura generale, i licenziati del

« Florentia » dovrebbero avere la facoltà di accedere agli impieghi e ai concorsi riservati ai giovani forniti dei diplomi di maturità o di abilitazione (articolo 7, comma 4).

4) Non si comprende come possano essere ammessi candidati privatisti ad esami di idoneità e di licenza (articolo 8) in un istituto che fonda la preparazione dei propri allievi prevalentemente sulle esercitazioni pratiche.

« I rilievi nella formulazione degli articoli 5 e 7, riguardanti le ammissioni degli alunni ed i diplomi da rilasciare loro alla fine dei corsi, sono — a quanto mi risulta — condivisi anche dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica.

« In particolare quella Direzione propenderebbe per la mera conformazione dell'Istituto "Florentia" di Modena al tipo degli istituti professionali di Stato.

« Al riguardo, però, tenuto conto delle particolari finalità dell'Istituto medesimo — così come risulta dall'indirizzo dato dal gestore signor Sergio Testi — sarei piuttosto dell'avviso di veder conformato l'Istituto stesso alle scuole d'arte, sia per le discipline insegnate, sia per i titoli eventualmente da acquisire, sia infine per le caratteristiche proprie di un "Istituto per l'abbigliamento".

« È stato altresì osservato dalla Direzione generale delle belle arti che la durata complessiva dei corsi non corrisponde a quella degli Istituti statali (6 anni invece di 8) e che i programmi, anziché abbracciare tutta la materia connessa all'abbigliamento, siano concentrati nella sartoria (per uomo e per donna) che è una specializzazione dell'abbigliamento, anche se la maggiore e più interessante.

« Rileva ancora quella Direzione generale che il diploma che si vorrebbe rilasciare di "perito estetico dell'abbigliamento" sia troppo impegnativo e non rispondente alle cognizioni estetiche previste dal progetto.

« Concludendo, onorevole senatore, non mi pare che, per i motivi espressamente indicati, si possa esprimere parere favorevole al richiesto beneficio del riconoscimento legale degli studi e dei titoli che si vorrebbero rilasciare agli allievi così come è proposto nel progetto di legge d'iniziativa parlamentare.

« Ciò non toglie peraltro che il Ministero segua con simpatia lo sviluppo dell'Istituto per l'abbigliamento "Florentia" di Modena.

« Istituto che potrebbe egualmente bene perseguire i nobili fini che il fondatore si propone, uniformando la propria attività a quella di tante ottime scuole artigiane, che fondano il proprio prestigio tanto sui titoli di studio che aprono l'adito agli impieghi pubblici statali e parastatali, quanto sull'efficacia dell'insegnamento e sulla eccellente preparazione professionale che schiude ai licenziati le vie del lavoro e della produzione.

« Ove peraltro sia desiderio del fondatore dell'Istituto vedere realizzata l'aspirazione di rilasciare un titolo di studio agli allievi, sembrerebbe cosa più opportuna che l'Istituto stesso si adegua alle scuole d'arte statali, con la specializzazione nell'abbigliamento e nella sartoria ».

Come ho già detto, io ho voluto compiere questa ricognizione presso gli uffici competenti del Ministero della pubblica istruzione perchè temevo di fare qualche passo falso. In conclusione, a parte le considerazioni che sono state espresse dai diversi uffici, mi pare fondamentale il fatto che il Ministero della pubblica istruzione prossimamente porterà all'esame delle Camere un disegno di legge che regolerà in maniera completa questa parte dell'ordinamento della nostra scuola.

Il mio parere è quindi di attendere, per vedere in qual modo questo istituto potrà trovare, nel quadro dell'ordinamento che sarà proposto dal Ministero, una sua funzione e una sua prospettiva. La necessità di fare qualcosa in questa direzione potrebbe essere suffragata dalle richieste fatte con ordini del giorno che risalgono al 1920. Per il momento non aggiungo altro.

MERLIN ANGELINA. Io ho intenzione di parlare a titolo personale, pur dichiarandomi in gran parte d'accordo con quanto ha esposto il relatore, non perchè egli appartenga al mio stesso Partito, ma perchè mi pare che la sua relazione sia stata abbastanza convincente; essa va anche d'accordo con le direttive del Ministro a proposito di queste scuole. Parlo anche per l'esperienza che mi deriva dall'aver insegnato per tanti anni in una scuola femminile professionale di Stato.

Il difetto che ho riscontrato nelle scuole statali in questo settore è che la parte cultu-

rale supera di gran lunga la parte pratica e costituisce una specie di bagaglio che ingombra la mente delle ragazze, senza aprire la loro mente sul piano pratico. Questo difetto riscontro anche nel presente disegno di legge, anzi, per essere precisi, nel programma annesso al disegno di legge.

Il titolo del disegno di legge consta di due parti: ordinamento dell'Istituto e riconoscimento legale dei titoli di studio dallo stesso rilasciati. Sono due cose diverse. Mi sembra utile in proposito ricordare il caso degli assistenti sociali. Sappiamo quale può essere la loro funzione nella vita del nostro Paese. Eppure non esistono scuole di Stato per assistenti sociali, ma soltanto scuole private le quali hanno un grandissimo valore. Per questo io sono favorevole agli esperimenti, che nascono dall'iniziativa privata e che lo Stato può continuare se danno buoni risultati. Le scuole per assistenti sociali dimostrano di essere alla avanguardia di quello che lo Stato dovrà fare per assicurarsi persone competenti nel campo della assistenza sociale.

Ritornando al disegno di legge al nostro esame, per quale ragione dobbiamo riconoscere i titoli di studio rilasciati da una scuola privata? Si costituirebbe un grave precedente nel nostro Paese. Chiunque vorrà istituire una scuola privata potrà farlo e richiamandosi a questa legge chiedere il riconoscimento dei titoli che rilascia. O questa scuola domanda una parificazione e la ottiene, altrimenti non vedo la opportunità di questo riconoscimento dei titoli.

Debbo poi fare delle osservazioni particolari sul programma, il quale a mio avviso ha parecchi difetti. Per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano, sono d'accordo, perchè non si fa tanta letteratura e ci si basa principalmente sulle letture: ed agli italiani bisognerebbe soprattutto insegnare a leggere.

Per quanto riguarda la storia del costume e la etnologia, a che serve parlare de « i popoli mediterranei, dagli Egizi agli Assiro-babilonesi, la civiltà greca, la civiltà romana, le razze barbariche » ecc.? Sarebbe più utile insegnare la storia del costume, cioè in particolare come andavano vestiti i popoli. Che importa sapere la storia generale, tanto più che poi s'impara solo la storia delle guerre anziché

la storia delle paci? L'insegnamento della lingua francese comincia dalla 3<sup>a</sup> classe. Noi sappiamo che coloro che s'interessano di moda debbono conoscere il francese, perchè la Francia è il paese della moda ed infatti tutte le grandi sartorie mandano il loro personale a Parigi, se non altro per ispirarsi. La lingua francese nella moda è una specie di esperanto. L'insegnamento non dovrebbe cominciare alla 3<sup>a</sup> classe, perchè se vengono ammessi coloro che hanno fatto l'avviamento o che hanno superato particolari prove, è presumibile che abbiano già imparato un po' di francese. Farli cominciare al terzo anno significa far loro dimenticare, nei due corsi precedenti, quello che già sapevano. Bisognerebbe poi che l'insegnamento del francese fosse indirizzato specialmente sui vocaboli tecnici nel campo della moda. Inoltre, tre ore di insegnamento alla settimana per coloro che devono parlare una lingua con velocità e franchezza mi sembrano troppo poche.

Il programma della contabilità aziendale si inizia con l'insegnamento del massimo comune divisore e del minimo comune multiplo. Domando agli onorevoli colleghi quante volte nella vita abbiano dovuto applicare il massimo comune divisore e il minimo comune multiplo. Non so quale sarta abbia mai bisogno di applicare queste regole. Mi pare che le cose principali da insegnare dovrebbero essere la geometria e le sue applicazioni, specialmente utili per il taglio.

Per la merceologia il programma prevede molte nozioni senza nessuna esercitazione pratica. Alla scuola Santa Caterina di Siena di Milano lo studio è congegnato molto diversamente e si fanno molte esercitazioni sperimentando e praticando che si formano gli artisti. Noi abbiamo bisogno non soltanto di grandi artisti ma di artigiani che raggiungano le altezze dell'arte e questi non si preparano con simili programmi. Se questa scuola vuole essere un esperimento al quale poi possa ispirarsi lo Stato per fare analoghe scuole statali, il programma deve essere posto su un altro piano; pertanto dichiaro che non sono favorevole a questo disegno di legge.

LAMBERTI. Come presentatore del disegno di legge non assumerò la veste di imputato, anzi sarò aggressivo: ma non nei confronti del e-

latore che ha dimostrato una felice disposizione almeno iniziale nei confronti di questo disegno di legge, e che non ha preso una posizione contro di esso partendo da determinate premesse di ordine giuridico. Egli invece si è messo in una posizione obiettiva; ha detto: vediamo come funziona questa scuola e se vale la pena di dare un riconoscimento giuridico ai titoli che essa rilascia per esercitare determinate funzioni. Questo mi sembra un atteggiamento simpatico ed onesto. Si è così rivolto agli organi che sono competenti a dare una risposta: alle direzioni del Ministero della pubblica istruzione. Io mi aspettavo che queste avrebbero risposto enumerando pregi e difetti di questa scuola e dando un parere sulla opportunità di riconoscere i titoli che essa rilascia. Invece sono proprio queste Direzioni del Ministero della pubblica istruzione che assumono una posizione di principio, e la prendono ignorando nella maniera più completa ed elementare i principi che hanno una chiarissima enunciazione nella nostra Costituzione. Anzitutto si contesta l'affermazione di partenza secondo la quale non esistono scuole statali di questo stesso tipo. Quando questo disegno di legge fu presentato nella precedente legislatura non esistevano scuole statali nemmeno lontanamente simili. Ma quand'anche ci fossero delle scuole statali che in qualche modo cercassero di soddisfare le stesse esigenze, questa non sarebbe una buona ragione per chiudere i battenti dell'Istituto « Florentia » di Modena. Noi sappiamo che la Costituzione ha impostato ben diversamente il problema dei rapporti tra insegnamento statale e insegnamento privato.

In secondo luogo si osserva che un Istituto privato conferirebbe dei titoli che nemmeno le scuole di Stato conferiscono. Che cosa ciò significa, se è vera la premessa che non ci sono scuole di Stato analoghe? Niente di strano che scuole private forniscano titoli ai quali lo Stato non provvede. In proposito la senatrice Merlin ricordava le scuole per assistenti sociali che lo Stato non ha. Le risposte delle Direzioni del Ministero sono l'espressione di una mentalità tipicamente statalistica nel campo dell'istruzione, che non dovrebbe trovar luogo nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione; altrimenti saremmo indotti a pensare che sia in atto una certa involuzione del Ministero della pubblica istruzione, come se questo tendesse a

trasformarsi in una colossale azienda per la gestione delle scuole statali, mentre la sua funzione è molto più vasta. La Costituzione dà allo Stato la facoltà di aprire scuole di ogni ordine e grado, ma non lo obbliga a fornire al popolo italiano tutte le scuole di ogni ordine e grado, altrimenti il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe trascurare gli altri centomila compiti che esso ha nel campo dell'istruzione e della cultura per assumere il solo compito di gestore di tutte le scuole. Avrei capito che questa osservazione me la avesse fatta il senatore Cermignani come pregiudiziale, ma non le Direzioni generali del Ministero. Se invece di arrestarsi ad una posizione di principio, che non condivido assolutamente e di cui contesto la costituzionalità, si fosse passati a considerazioni sui programmi, sugli orari, sul rendimento di questa scuola, io sarei stato a sentire con la massima attenzione.

Secondo me, sarebbe molto opportuno che la legge trasferisse al Ministero la potestà di decidere anche per questi casi. Così come il Ministero è il solo organo competente a conferire la parificazione per scuole totalmente conformate a quelle statali, si potrebbe lasciare il compito al Ministero, qualora se ne assumesse la responsabilità direttamente, di dire se, sulla base degli orari, del programma, del rendimento, è consigliabile o no il riconoscimento dei titoli rilasciati dall'Istituto.

Inoltre non è esatto dire che questo disegno di legge può costituire un precedente, perchè abbiamo già il precedente dell'Istituto « Marcelline » di Milano. Con questo disegno di legge si chiede una cosa analoga, cioè che i titoli rilasciati dall'Istituto « Florentia » abbiano valore per l'ammissione a determinate facoltà.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non è una cosa analoga.

MERLIN ANGELINA. Quando discutemmo dell'Istituto da lei citato, dicemmo che la decisione non avrebbe potuto in nessun caso costituire un precedente.

LAMBERTI. Vediamo ora le osservazioni sostanziali. In proposito si dice solo che il Ministero è del parere che questa scuola non possa reggere il confronto con le altre scuole perchè sviluppa il programma in sei anni an-

ziché in otto. Evidentemente coloro che parlano così non hanno nemmeno letto il disegno di legge, altrimenti si sarebbero accorti che accedono a questa scuola coloro che hanno già superato i tre anni di avviamento professionale. Perciò diventano complessivamente nove anni.

Personalmente credo che il disegno di legge non possa essere approvato nella forma in cui è presentato, tanto più che ho preferito ripresentarlo come era stato presentato nella precedente legislatura, pur non ignorando che in questi anni si sono fatte delle variazioni ai programmi, frutto della esperienza. Perciò non avrei nulla in contrario a che si rivedessero determinate impostazioni programmatiche. Si può riesaminare se sia opportuno stabilire che il titolo di ammissione al corso sia costituito da un esame di idoneità per coloro che hanno raggiunto una determinata età, come si fa per alcune scuole statali. Su questo punto io avrei qualche perplessità, anche se gli esami dovessero essere fatti da Commissari statali.

Il giorno in cui mi trovassi a discutere più a fondo questo disegno di legge, mi farei un dovere di acquistare una esperienza diretta sulla materia, mentre fino ad ora mi sono rimesso alla esperienza di altri colleghi. Sotto questo profilo non sarei contrario ad accedere al rinvio della discussione, non tanto per attendere una nuova disciplina generale degli Istituti professionali, quanto per un supplemento di istruttoria. In tal caso pregherei l'onorevole Sottosegretario di invitare gli organi ministeriali, che giustamente sono stati chiamati in causa, a portare la loro attenzione su quello che è evidentemente il piano delle loro competenze; essi cioè dovrebbero dirci se hanno visitato questa scuola e se va bene. Propongo pertanto il rinvio della discussione. Nel frattempo il relatore senatore Cermignani potrà continuare la sua indagine ed anche io mi riservo di fare un supplemento di istruttoria.

RUSSO SALVATORE. Ho l'impressione che il *punctum dolens* del disegno di legge sia nella equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto « Florentia » coi titoli delle scuole medie superiori. Vivendo nell'Italia meridionale, io sono sicuro che lì sorgeranno tante di queste scuole e che tutti gli studenti falliti della scuola media



le frequenteranno per ottenere, con quattro nozioni di taglio, un titolo di studio per accedere per esempio ai corsi allievi ufficiali, agli uffici delle imposte o ad altri impieghi. Quando il senatore Di Rocco era preside di una scuola tecnica agraria, gli domandai che cosa andavano a fare i suoi alunni una volta abilitati. Mi rispose che andavano a fare i sottufficiali dei carabinieri, della guardia di finanza o dei vigili urbani, ecc. Temo perciò che i diplomati da questa scuola non andranno a fare i sarti. Si tratta di un modo come un altro per avere la licenza di scuola media superiore senza studiare greco, latino, ecc. Sono d'accordo col senatore Lamberti quando pensa che noi non siamo obbligati ad attenerci a ciò che dice la burocrazia, ma la burocrazia una cosa ha detto bene, cioè che queste scuole si potrebbero allineare con le scuole d'Arte superiori. Inviterei perciò i proponenti del disegno di legge a conformarsi, sia pure con qualche varietà, a questo tipo di scuola.

CONDORELLI. Io credo che dobbiamo essere grati a tutti coloro che prendono iniziative per creare queste scuole professionali che noi invochiamo, perchè così essi veramente collaborano con lo Stato. È noto quale problema costituisce la scuola dal punto di vista finanziario. Lasciamo che queste forze del Paese si sviluppino verso imprese idonee. Sappiamo che in America i privati creano perfino delle università. Perchè noi dovremmo opporci all'iniziativa privata in questo campo? Dobbiamo però aprire gli occhi per impedire che si creino dei grimaldelli per entrare all'Università e per avere titoli che per altra via non si possono avere. Mi associo alla proposta di rinvio del senatore Lamberti, allo scopo di esaminare questo disegno di legge con maggiore attenzione.

DI ROCCO. Come secondo firmatario del disegno di legge vorrei fare alcune dichiarazioni. Io sono sullo stesso piano del collega Lamberti per quanto riguarda la necessità di opportune modificazioni al testo da noi proposto. Quando presentai nella precedente legislatura il disegno di legge, i nuovi istituti professionali statali erano solo delineati, per cui non si poteva prevedere quale sarebbe stata la loro affermazione, affermazione che possiamo ora considerare felici.

ce. Mi associo quindi alla richiesta di rinvio del senatore Lamberti per un supplemento di istruttoria.

Mi soffermo poi sulle osservazioni del collega Salvatore Russo per dire, pregiudizialmente, che quella mia risposta ch'egli ha citata era esatta, ed era semplicemente un riconoscimento dello stato di fatto, che non incideva assolutamente sulla natura e sulle finalità di questo tipo di scuola. E lo stato di fatto era anche legato ad una situazione ambientale, in quanto sappiamo tutti che l'agricoltura meridionale è andata avanti con sistemi non solo tradizionali, ma empirici e quindi anche arretrati, soprattutto per questioni di mentalità e di struttura economica di quella agricoltura, che di fatto non sentiva — come ancora oggi non sente — il bisogno vivo di servirsi di questi elementi di progresso e di ammodernamento.

Si è voluto rimediare a questa situazione, specialmente per quanto riguarda le scuole tecniche agrarie, con la creazione degli Istituti professionali per l'agricoltura. E nello stesso tempo, l'azione di bonifica e di riforma agraria, e tutto il complesso delle opere tendenti alla redenzione del Mezzogiorno, sotto il punto di vista economico certamente creeranno un ambiente tale che gli agricoltori saranno quasi spontaneamente stimolati a servirsi di questi strumenti. Tanto più se poi, accanto a ciò, lo Stato adotterà qualche provvedimento che possa anche prospettare un avvenire ai licenziati dalle scuole agrarie, non dico nel campo impiegatizio — contro ciò tutti ci schiamiamo perchè non vogliamo creare dei burocrati con le scuole professionali agrarie o di altro tipo — ma in altri campi in cui la tecnica è prevalente, sia pure nel settore impiegatizio, come potrebbe essere il Corpo forestale. Se il Corpo forestale fosse reclutato tra coloro che hanno conseguito un diploma nelle scuole di avviamento agrario, sarebbe davvero migliore, perchè altro è un agente generico che abbia frequentato le scuole elementari o anche una scuola classica, altro un agente che abbia una preparazione specifica.

Detto questo, mi riallaccio a quanto ha espresso il collega Salvatore Russo per dire che, salvo vederne concretamente il modo di attuazione in un articolo del disegno di legge, questo Istituto « Florentia » ha, anzitutto,

una sua particolare caratteristica: è una scuola di abbigliamento, e come tale non credo abbia delle consorelle.

D'altra parte, quell'ambiente evidentemente ha sentito il bisogno di creare una scuola come questa, se è vero che — a quanto ha detto il relatore ed hanno riconosciuto anche gli uffici ministeriali — essa è frequentata da un numero cospicuo di alunni ed alunne. Io ritengo quindi che si possa ovviare al pericolo di far intravedere a questi alunni un impiego di natura burocratica, o peggio ancora, di insegnamento, caratterizzando l'Istituto come prettamente professionale: fatto cioè per coloro che dopo averlo frequentato debbono andare a lavorare e non ad insegnare. Del resto, nell'articolo 7 del disegno di legge, quando si parla del valore dei diplomi che si dovrebbero conseguire, si potrà molto semplicemente sopprimere quella parte che faculterebbe i licenziati all'insegnamento, mentre costoro dovrebbero conseguire soltanto un titolo professionale.

Si comprende che il titolo professionale, dato il corso di studi abbastanza serio quale viene configurato nello stesso disegno di legge anche attraverso i programmi, potrà consentire che chi lo ha conseguito da semplice operaio possa diventare capo-tecnico, quello cioè che in altri settori è il capomastro o il capo-officina.

A me pare che, caratterizzando questo Istituto sotto il profilo schiettamente professionale, tutte le altre ragioni contrarie vengano a cadere, e che le osservazioni svolte dai colleghi Lamberti e Condorelli siano valide affinché possa aver vita un Istituto il quale si proponga la formazione ad una professione che, oltre ad essere utile, richiesta e necessaria, rappresenta altresì una singolarità per il nostro Paese.

Concludo nel chiedere un supplemento di indagine, come ha fatto il collega Lamberti, ed augurandomi un orientamento della Commissione quale dovrebbe scaturire dalle osservazioni che ho svolte.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono grato al senatore Cermignani il quale mi ha, in buona parte, sostituito in quanto ha riferito già ampiamente i pareri degli uffici competenti; pareri che non sono soltanto di principio, senatore Lamberti,

ma sono anche squisitamente tecniche, e comunque lasciano sussistere — ed appunto su ciò vorrei fermare l'attenzione degli onorevoli senatori — un problema non di principio, ma di proporzione tra un provvedimento di legge che regola una scuola e la necessità che giustifica un provvedimento di questo genere, il quale non è un normale provvedimento, ma è veramente di carattere eccezionale.

Ora, io proprio qui vedo la minore giustificazione del disegno di legge, perchè di fronte ad istituti come le scuole di lingue, che sarebbe stato assurdo non permettessero di accedere poi ai corsi di lingue dell'Università, comprendo come ad un certo punto si sia potuto porre il problema di stabilire in che forma gli alunni di questi corsi, preparati per le lingue meglio che gli studenti di qualsiasi altra scuola secondaria superiore, potessero accedere ai corsi universitari di lingue.

Qui si tratta invece di accedere alla professione, alla vita. Ora, almeno per questo, mi sembra che abbiano maggior ragione coloro i quali dicono: « se questo titolo vale, valga per sé », che non coloro i quali vorrebbero mettere il marchio ministeriale anche su questi diplomi.

A me pare che, se questa scuola ha prestigio pur non rilasciando alcun titolo particolare, appunto perchè si tratta del primo istituto del genere, possa benissimo valere senza bisogno di questa « patacca » ministeriale. La scuola vale come scuola privata autorizzata, ed i gestori delle scuole private sanno bene far valere presso il pubblico l'autorizzazione del Ministero. Basta questo per dare all'Istituto quel tanto di ufficialità che è necessario. Se poi la scuola funzionerà bene, potranno venire anche altri riconoscimenti, ed io dirò ai proponenti che potranno segnalare questa scuola per un riconoscimento particolare: ogni anno diamo dei diplomi di benemerita di prima, seconda o terza classe, e altri riconoscimenti del genere. Se si tratta di una scuola che viene incontro ad una necessità, sarà possibile riconoscerla anche in forma più vistosa di fronte a coloro che possono frequentarla.

Ma che noi ora deliberiamo di erigere a scuola modello questo Istituto con una legge, nel momento in cui stiamo studiando la scuola tipo per l'istruzione professionale, per cui la fase preparatoria è terminata e si è in una fase

conclusiva, non mi sembra proprio opportuno. Chiederei dunque che nella decisione del rinvio fosse almeno tenuto presente questo opportuno collegamento coi progetti governativi di portata più generale nel campo dell'istruzione professionale: se entro un determinato periodo di tempo non si sarà arrivati alla regolamentazione di carattere generale, si riprenderà in esame questo disegno di legge.

Che invece il rinvio debba significare soltanto un supplemento di studio, non mi pare sufficiente, anche perchè noi non abbiamo l'obbligo di riformare un Istituto privato. La trasformazione non spetta a noi: il Ministero non ha l'obbligo di andare a vedere come funziona la scuola, ma solo di vedere se il disegno di legge risponda agli indirizzi da seguire nel campo amministrativo, perchè la scuola potrebbe funzionare bene e noi potremmo fare egualmente una legge sbagliata.

Quel che importa è che si faccia una legge seria e che, se stabiliamo che un titolo sia equipollente ad altri titoli, esso lo sia effettivamente sul piano culturale e pratico.

È evidente bensì che la reale efficienza della scuola potrà avere la sua importanza nel giudizio e sarà un elemento a favore per meglio apprezzare l'Istituto medesimo. Ma, ripeto, oggi il Ministero ha soltanto l'obbligo di esaminare il disegno di legge così come è; se ci si ripresenterà modificato domani, noi lo esamineremo nella nuova formulazione, ed il giudizio di allora potrà diverso da quello di oggi.

Pertanto, anche per avallare il parere che il Ministero ha dato in linea di principio, e soprattutto per ragioni di opportunità pratica e di proporzione, mi associo alla proposta di rinvio, facendo però presente che sarebbe bene associare al concetto del rinvio anche il concetto di un'attesa: che cioè si arrivi in tempo, nel giro di pochi mesi, come spero e come tutto lascia prevedere, ad una iniziativa di legge governativa che regoli questa materia. In questo caso, mi sembra sarebbe molto più giusto premettere il provvedimento di carattere generale ad uno di carattere particolare.

Se invece intralci ed ostacoli impediranno ciò, è evidente che sarebbe assurdo chiedere un rinvio *sine termine* di questo disegno di legge; ed in questo caso si potrebbe tornare ad esaminare l'attuale provvedimento.

LAMBERTI. Io insisterei nella mia proposta, che potrà praticamente coincidere con l'altra, perchè non escludo che questa attesa possa avere come conseguenza il fatto che noi, al momento in cui riprenderemo in esame questo disegno di legge, ci troviamo davanti la disciplina legislativa degli istituti professionali già realizzata.

Io però non subordinerei assolutamente il rinvio alla presentazione del progetto governativo, anche perchè non condivido pienamente nel merito le idee espresse dall'onorevole Sottosegretario di Stato.

CERMIGNANI, *relatore*. Io ero invece arrivato alle stesse conclusioni a cui è pervenuto l'onorevole Sottosegretario: un rinvio, cioè, che consenta alla Commissione di poter prendere visione anche di quello che sarà il progetto definitivo che dovrà regolare questa materia. Ed avevo detto pertanto che solamente in quella sede avrebbe potuto essere presa in considerazione quella che oggi noi potremmo ritenere come un'indicazione utile: non è detto, infatti, che tutto quanto è stato già fatto dall'Istituto di arte dell'abbigliamento « Florentia » debba andare perduto; sarà stata sempre un'esperienza utile ai fini della legislazione definitiva che dovrà regolare questa materia.

PRESIDENTE. A quanto ha dichiarato opportunamente il relatore, vorrei aggiungere che anche la discussione che oggi si svolge in seno alla nostra Commissione non è inutile, perchè, se non ufficialmente, almeno in via privata, noi potremo informare coloro che dirigono la scuola delle lacune che sono state riscontrate nello Istituto stesso, anche per un senso di obiettività e di responsabilità, in quanto nel frattempo essi potrebbero migliorare la loro scuola.

Si tratta infatti di una scuola di esperimento; e vedo con piacere che la scuola si è migliorata nel corso degli anni; potrebbe quindi acquistare ora quel contenuto che si ritiene necessario, tenendo conto delle critiche che sono state fatte.

CERMIGNANI, *relatore*. Io non ho dimenticato, ma ho taciuto di proposito il fatto di aver ricevuto, in questi ultimi tempi, una proposta di ritocco al disegno di legge che siamo chiamati ad esaminare: non ne ho parlato perchè

noi possiamo occuparci di quello che abbiamo, non di quello che potremo avere in un secondo tempo.

**PRESIDENTE.** Confesso che anch'io non ne ho parlato perchè negli atti non risulta. Avrei potuto prendere qualche spunto dalla nuova formulazione del provvedimento nell'esame particolareggiato degli articoli, in quanto le nuove proposte avrebbero potuto esser fatte proprie da onorevoli componenti della Commissione.

Sono lieto di quanto hanno rilevato i senatori Lamberti e Condorelli sulla libertà che possono avere i privati di dar vita a scuole, anche perchè le scuole così create possono avere maggiore pieghevolezza e adattabilità alle necessità di questa o quella parte d'Italia. Ho visto, per esempio, durante questi mesi, una scuola per albergatori che funziona meravigliosamente, è frequentatissima e rende bene.

Non voglio diminuire la stima verso la burocrazia nostra collaboratrice, ma forse un funzionario, anche di grado elevato, che vive al Ministero, difficilmente si rende conto delle necessità locali; pertanto, se qualcuno sul posto non solo pensa di fare, ma fa, credo che sia un vantaggio per tutti.

Concludendo, vi è una proposta di rinvio, formulata per primo dal senatore Lamberti, alla quale hanno aderito, per diversi motivi, il relatore e il rappresentante del Governo.

Se non si fanno obiezioni la discussione del disegno di legge s'intende rinviata, in attesa che il tempo ci porti consiglio, sia nel senso auspicato dal relatore e dal Sottosegretario di Stato sia nel senso auspicato dai due proponenti.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Condorelli: « Concessione di un contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania » (1027).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Condorelli: « Concessione di un contri-

buto ordinario per il funzionamento dell'Istituto vulcanologico della Università di Catania ».

Comunico anzitutto il parere della Commissione finanze e tesoro sul disegno di legge in esame: « La Commissione non ritiene giustificata la decorrenza del contributo dall'esercizio finanziario 1953-1954 e d'altra parte non sarebbe ormai più possibile porre oneri a carico di detto esercizio già chiuso. Per questo motivo la Commissione non può esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

« Per quanto concerne invece il finanziamento sul capitolo 162 dello stato di previsione dello esercizio 1954-1955 del Ministero della pubblica istruzione, nulla da obiettare dal lato strettamente finanziario dato che il capitolo suddetto ha anche una voce generica, purchè sia chiarito che tale capitolo ha disponibilità per questo nuovo onere ed il Ministero intenda regolarsi in modo da assicurare l'uso della disponibilità stessa per lo scopo cui è destinata ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**DI ROCCO, relatore.** Onorevoli senatori, a seguito della istituzione in Catania di un Istituto vulcanologico presso l'Università, con annesso Osservatorio ed anche con una cattedra di vulcanologia, fu stipulata una convenzione al fine di mantenere in vita questo complesso di istituzioni, cioè a dire la cattedra, l'Osservatorio e l'Istituto di vulcanologia.

La Convenzione era stipulata tra alcuni Enti di Catania e lo Stato, che contribuiva con 10.000 lire annue. Essa, stipulata nel 1933, veniva a scadere nel 1953; all'approssimarsi di questa scadenza, l'Università di Catania iniziò le trattative per il rinnovo della Convenzione e perchè gli Enti sottoscrittori della prima Convenzione rivalutassero il proprio contributo a seguito della svalutazione della moneta.

Un nuovo schema di Convenzione fu dunque stipulato tra questi enti: L'Amministrazione provinciale, il Comune di Catania, la Camera di commercio, l'Ente provinciale per il Turismo, il Banco di Sicilia, la Cassa di risparmio e la Società generale elettrica della Sicilia. Inoltre, nel frattempo, il decreto legislativo del Presidente della Regione Siciliana del 13 giugno 1949 stabiliva un contributo annuo all'Istituto

vulcanologico di due milioni di lire. Questo contributo continua ad essere ancora corrisposto dalla Regione.

Lo schema di Convenzione prevedeva anche, per i bisogni dell'Istituto, l'intervento del Ministero della pubblica istruzione; senonché, il Ministero della pubblica istruzione osservava che, mentre poteva intervenire nella prima Convenzione perchè allora l'Università di Catania apparteneva alle Università cosiddette di tipo B, a seguito della statizzazione dell'Università stessa non era più ammissibile che lo Stato, e per esso il Ministero della pubblica istruzione, intervenisse nella nuova Convenzione, appellandosi il Ministero anche all'articolo 63 del regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071, ove si dice che si possono istituire altri posti nelle Università a condizione che i mezzi siano forniti da Enti o da privati, senza alcun aggravio per lo Stato.

D'altra parte, pur richiamandosi a una questione di ordine giuridico, il Ministero riconosceva però che l'Istituto di Catania, per poter degnamente funzionare, non poteva fare assegnamento sui contributi che gli era possibile ricavare e dalla Regione e dagli altri Enti partecipanti alla Convenzione già menzionata.

È logico che un Istituto di tale natura non possa essere soppresso, anzi bisogna pensare che i relativi Osservatori richiedono personale qualificato, viaggi e conseguentemente disponibilità di mezzi. Lo stesso Ministro ha riconosciuto che quelli attualmente a disposizione dell'Istituto sono insufficienti ad assicurarne il funzionamento; di qui l'iniziativa dell'onorevole Condorelli rivolta ad ottenere un intervento statale, non nel senso che lo Stato partecipi alla Convenzione ma nel senso che lo Stato dia un contributo ordinario di tre milioni all'anno per il funzionamento dell'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania. Dopo queste brevi osservazioni invito la Commissione a dare il suo voto favorevole al disegno di legge. Di fronte ad uomini di cultura come i componenti la Commissione dell'istruzione pubblica, non occorre che io mi dilunghi sulla opportunità di una efficiente assistenza dello Stato per lo sviluppo di tale Istituto, anche per la sua singolarità, trattandosi dell'unica cattedra di vulcanologia esistente in Italia, e per la sua utilità, potendo fare l'Istituto attendibili previsioni

sulle eruzioni. Invito la Commissione all'approvazione, data anche la modestia del contributo, il quale per altro è da ritenersi sufficiente se l'onorevole Condorelli ed i tecnici lo hanno indicato in questa misura.

CONDORELLI. Ringrazio il collega Di Rocco per la diligente e cordiale relazione e ringrazio la Commissione per i cenni di consenso che ho potuto cogliere sul volto di molti colleghi. Sì, il contributo è piccolo, ma noi a Catania siamo abituati ad accontentarci, anche perchè la cifra di tre milioni non l'abbiamo stabilita noi ma è il risultato di conversazioni avute col Ministero, in base alle quali abbiamo compreso che su questa cifra non avremmo incontrato difficoltà. L'osservazione già fatta dal relatore circa l'esiguità del contributo mi dispensa anzi dal dimostrare come esso sia necessario ed indispensabile, tanto più che l'osservatorio vulcanologico di Catania ha esteso i suoi compiti, per ragione di territorio, anche alle isole Eolie.

Non posso non accettare le conclusioni del parere della Commissione finanze e tesoro. La conseguenza sarà che l'Università di Catania perderà il diritto di ripetere fondi che sono stati già spesi per il funzionamento dell'Osservatorio. Purtroppo, dalla scadenza della Convenzione (1953), l'Università si è dovuta assumere per intero tale onere e il bilancio della Università ha dovuto far fronte alle necessità del bilancio dell'Istituto.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero del tesoro ha espresso parere contrario, affermando che poichè l'Istituto fruisce di un contributo della Regione siciliana non è il caso di parlare di un contributo statale. Da parte del Ministero della pubblica istruzione non ci sono obiezioni alla proposta; si osserva soltanto che per l'esercizio 1954-55 il capitolo 162 del bilancio è esaurito, perciò il contributo non potrà che decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56, sul capitolo corrispondente al 162 del 1954-55. Bisognerebbe quindi spostare l'inizio non di un anno ma di due e ciò unicamente per l'impossibilità materiale di fare altrimenti.

CONDORELLI. Se la disponibilità è esaurita, non ho nulla da obiettare.

ROFFI. Poichè il contributo viene rimandato di un anno ancora, si potrebbe aumentarlo.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questo non è possibile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

#### Art. 1.

È concesso a favore dell'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54, un contributo annuo di lire 3.000.000.

Il Sottosegretario di Stato ha proposto di sostituire le parole « esercizio finanziario 1953-1954 » con le altre « esercizio finanziario 1955-1956 ».

Metto ai voti l'emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

(È approvato).

#### Art. 2.

La spesa derivante dal precedente articolo graverà sul capitolo 162 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1954-55, e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

La spesa suddetta viene compensata nell'esercizio 1953-54 mediante riduzione di un pari importo dello stanziamento del capitolo 164 dello stesso stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il primo comma dell'articolo 2 dovrebbe essere così emendato: « La spesa derivante dal precedente articolo graverà sul capitolo 170 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1955-56 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi ».

Il secondo comma verrebbe soppresso ed il terzo rimarrebbe inalterato.

PRESIDENTE. Poichè non possiamo che essere d'accordo su tali emendamenti, do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato:

#### Art. 2.

La spesa derivante dal precedente articolo graverà sul capitolo « Spese e contributi per il funzionamento degli osservatori astronomici ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1955-56 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 12,20.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.